

CNIDARI

Leiopathes glaberrima (Esper, 1788)

regno animali

fam. Leiopathidae



Fonte immagine © OCEANA

Sembra che alcuni esemplari di questo corallo nero abbiano età incredibili. Alcune colonie nell'Oceano Pacifico vengono considerate vecchie di circa 4000 anni. Più verosimilmente è probabile che questi organismi possano raggiungere i 2000 anni, un'età quasi impensabile per animali marini e, in generale, per esseri viventi appartenenti al regno animale.

Gli esemplari di questa specie di cnidario più che colonie possono essere considerati superorganismi, perché come negli altri coralli tutti i polipi sono interconnessi tra di loro da tessuto comune.

I polipi di questo corallo hanno sei tentacoli ed è per questo che la specie fa parte del gruppo degli esacoralli. Lo scheletro è nero, mostra piccole spine in rilievo, ed è di un materiale corneo che conferisce elasticità.

Si tratta di Antipatina, una scleroproteina non fibrosa, simile alla chitina che costituisce la cuticola degli insetti. Lo scheletro appare ricoperto di un sottile strato di tessuto dal quale si ergono numerosi polipi.

La vita in profondità di questi organismi è la norma e il corallo nero, immerso nella semioscurità, non mostra le vantaggiose simbiosi con alghe microscopiche sviluppate da altri cnidari che vivono a minori profondità. Questi ultimi ospitano

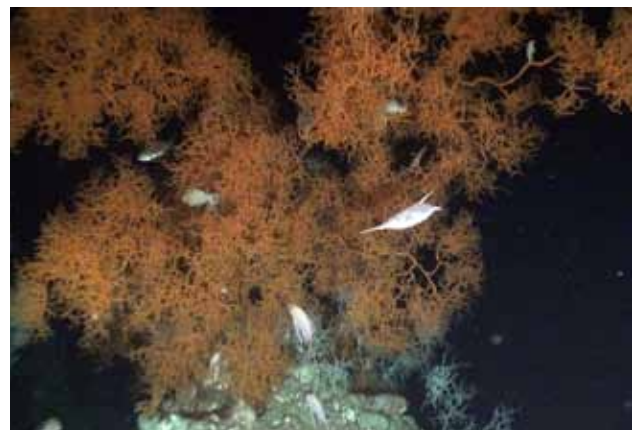
nei tessuti i vegetali simbionti e sembrano quasi non poterne fare a meno. Le "colonie" di questo cnidario appaiono molto disordinate, con rami estremamente contorti rispetto a quelli di altre specie. Le ramificazioni sono piuttosto gracili e di tipo simpodiale perché partono da un corto asse principale, con disco basale e di diametro di circa 1 centimetro, e sono disposte un po' in tutte le direzioni o, al contrario e raramente, a formare un ventaglio comunque irregolare.

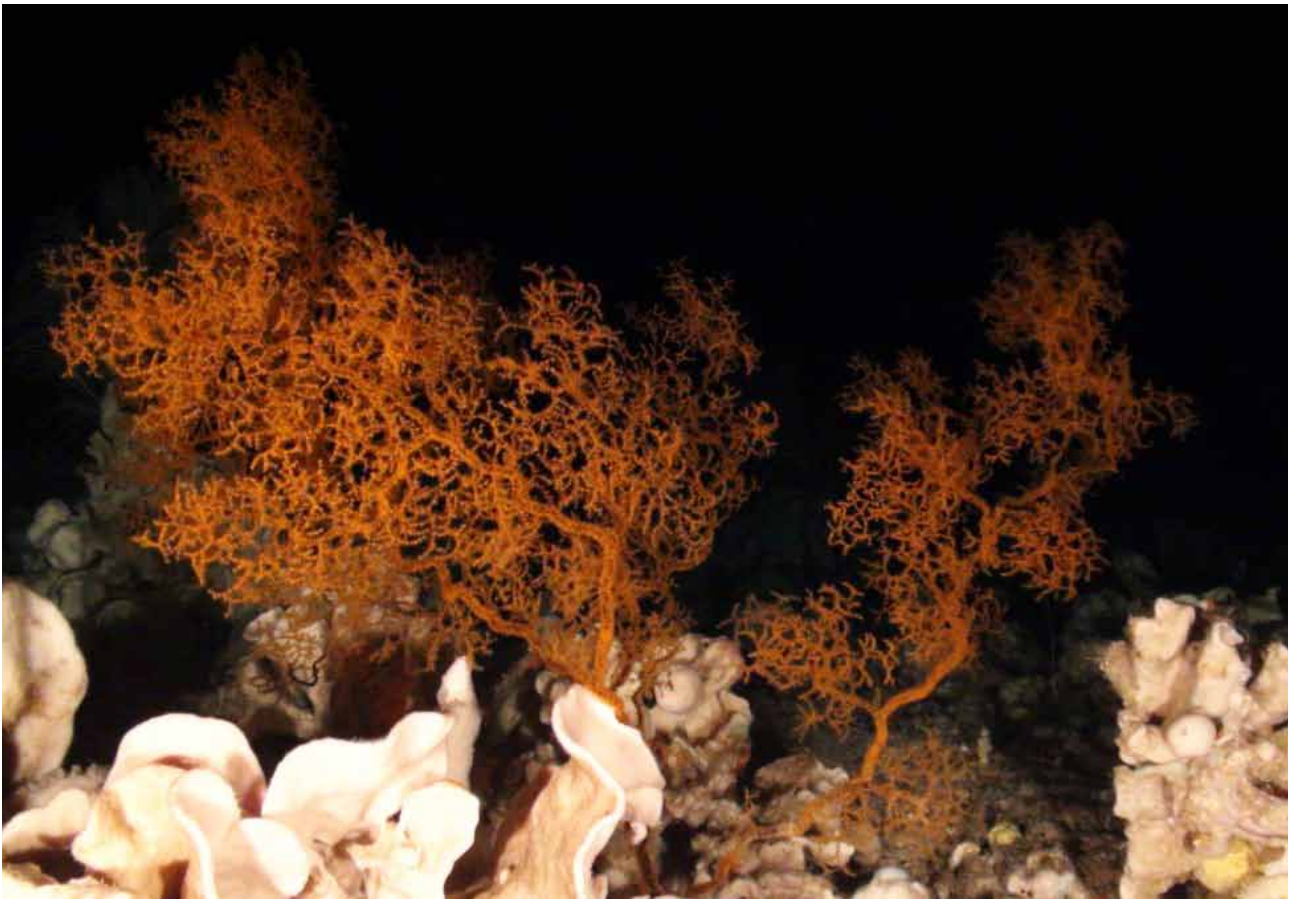
Si tratta di un corallo piuttosto grande e vistoso, di altezza pari ad alcuni decimetri e di colore che varia dall'arancio più o meno acceso al bianco. I rami sono spesso inseriti ad angolo retto. Esemplari eccezionalmente longevi sono stati osservati alle Hawaii e sembra siano alti sino a tre metri di altezza. I polipi in questa specie variano molto in dimensioni e distanza tra loro. Restano comunque un po' più lunghi che larghi (larghezza massima pari ad 1 millimetro). Sono disposti a formare un'unica serie nei rami di dimensioni più modeste (4-5 per centimetro), mentre sono distribuiti irregolarmente sull'asse principale e sui rami più spessi.

Anche questa specie mostra lungo l'asse corneo estroflessioni a forma di spina, ma in questo caso sono disposte irregolarmente, più o meno emisferiche e lisce. Rispetto a quelle di altre specie sono di dimensioni ridotte (0,06 millimetri al massimo) e rade, tanto che non sono nemmeno presenti sullo scheletro dello stelo principale e sui rami più grossi.

Va comunque ricordato che spesso le misurazioni delle diverse parti di questi cnidari vengono fatte su organismi raccolti e conservati in sostanze liquide. La conservazione può comunque alterare le dimensioni delle varie parti, soprattutto di quelle molli.

I coralli neri hanno sessi distinti e solitamente è l'intero esemplare ad avere lo stesso sesso. Alcune fonti riportano però l'esistenza di specie ermafrodite. Si tratta di una specie che si sviluppa su substrati duri, dove si fissa con la parte basale alle rocce. Ovviamente, alle profondità alle quali si sviluppa, gli esemplari possono trovarsi su fondi detritici, dove qualche roccia si alterna a fondi di materiale grossolano, sabbioso, fangoso o misto. In genere si incontra al di sotto o intorno ai 100 metri di profondità, sino a 4-500 metri ed oltre.





Fonte immagine © OCEANA

Questa specie è molto rara e difficile da osservare viste le profondità alle quali possono essere presenti le colonie. Sui fondali intorno ai 100 metri di profondità, esplorati con robot, compaiono perlopiù organismi isolati o riuniti in gruppi di pochi esemplari.

Questo cnidario è stato osservato in alcune aree dell'Oceano Pacifico, come lungo le coste della Florida, alle Hawaii e in Polinesia, e in molte aree dell'Oceano Atlantico, come in alcuni punti lungo le coste dagli Stati Uniti, nel Mar dei Caraibi, in Islanda, alle Isole Azzorre e lungo le coste spagnole.

Nel Mar Mediterraneo è stato segnalato in Grecia (coste Isola di Rodi).

La specie nel Mar Mediterraneo è certamente più diffusa, ma ovviamente è difficile individuarne l'areale per via della zona di crescita che appare poco accessibile.

In Italia è stata segnalata nel Tirreno meridionale e recentemente nel Mar Ionio (zona di Santa Maria di Leuca).

I coralli neri americani hanno rischiato l'estinzione per motivi di prelievo eccessivo. Venivano e sono utilizzati per realizzare gioielli e ornamenti e oggi il prelievo è consentito, ma contingentato e controllato. Nel Mar Mediterraneo, la scarsa importanza commerciale delle specie presenti le ha salvaguardate dal prelievo diretto, tuttavia hanno subito danni forse maggiori a causa della pesca a strascico che arando il fondale ne ha distrutto moltissime e importanti colonie. In alcune zone di fondale misto, ricco di grandi rocce e pericoloso per le reti da pesca, le colonie si sono salvate.



Fonte immagine © NOAA

Almeno per distinguere questi coralli come gruppo, si può ricorrere all'osservazione esterna che può aiutare nella determinazione. Questa specie si può confondere con altri coralli di profondità, ma, viste proprio le profondità alle quali cresce, non si rischia troppo di confonderlo con specie tipicamente costiere come le gorgonie. Va anche detto che le gorgonie si sviluppano talvolta anche in profondità, ma hanno ramificazioni più spesse e più rigide e quasi mai contorte come quelle che mostrano gli esemplari di questa specie. Purtroppo può capitare di trovare questi coralli negli scarti della pesca. Per la loro determinazione può essere necessario un esperto, e caratteri determinanti, vista la veloce degradazione dei tessuti molli, possono essere la distribuzione e la forma delle spine lungo l'asse scheletrico. In particolare questo corallo si potrebbe confondere con il simile *Antipathes dichotoma*.

Dopo molte diatribe, la distinzione del genere al quale appartiene *Leiopathes glaberrima* è stata mantenuta perché in questo caso, all'analisi microscopica, i polipi mostrano 12 mesenteri completi, a differenza dei polipi del genere *Antipathes* che ne mostrano 10. Questo di fatto è un carattere ulteriore che aiuta a distinguere proprio *Antipathes dichotoma* da *Leiopathes glaberrima*.

Attenzione la scheda potrebbe contenere lievi inesattezze o imprecisioni in quanto non è stata ancora controllata da un esperto dello specifico gruppo sistematico cui appartiene la specie descritta.